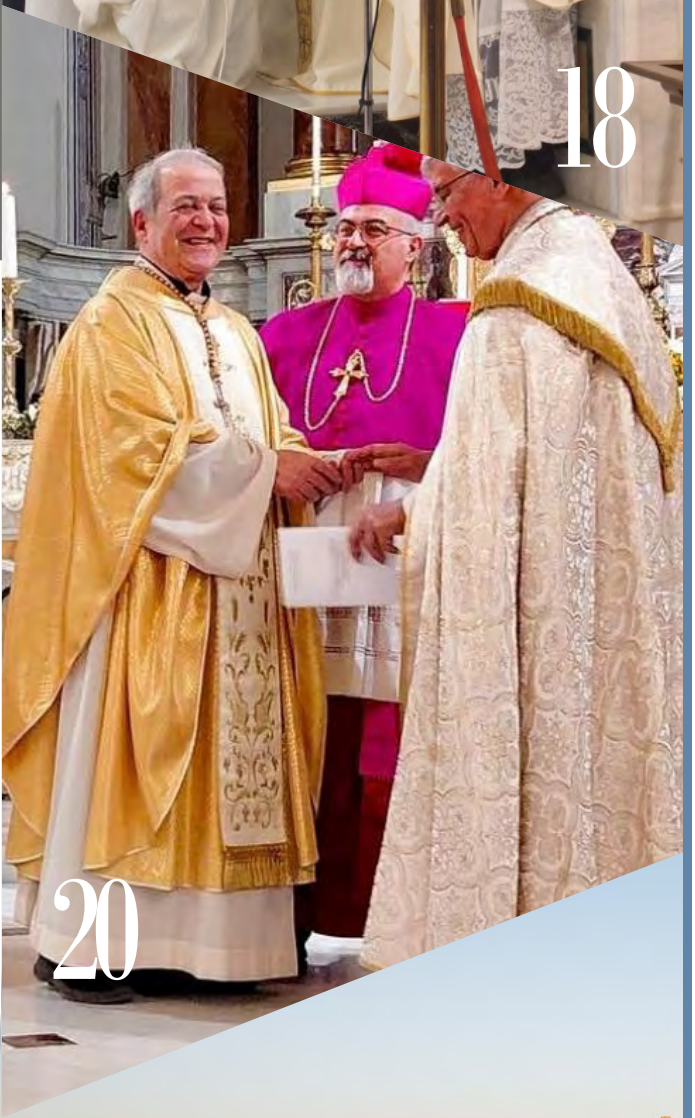
Présence

Pour être signe. Pour être lumière. Pour être Église.

Année 42 | Nº 04
Avril 2026









SOMMAIRE

ÉDITORIAL

4 *Essere uno strumento di pace - Solidarietà con Papa Leone XIV*

VIE DE L' ÉGLISE UNIVERSELLE

6 *Veglia di Preghiera per la Pace con Papa Leon*

9 *Six gestes inattendus du pape Léon XIV lors de son voyage en Afrique*

VIE DE L' ÉGLISE LOCALE

12 *Smyrna Vivere la Diocesi*

16 *Camminando sulle Orme di San Francesco d'Assisi*

18 *Messa per l'istituzione dell'accolitato di Elias*

20 *In occasione di un Giubileo - Don Nicola SDB*

23 *Visite des 7 Églises de l'Apocalypse*

26 *Célébrations de Pâques et Messe diffusée sur Sat7*

36 *I monasteri siriaci di Mardin*

Lettere dalla Turchia

38 *Amare il prossimo è possibile solo facendo di Dio il nostro tesoro*

OECUMÉNISME ET DIALOGUE INTERRELIGIEUX

40 *Patriarca Bartholomeos a Petites Soeurs des Pauvres*

42 *Mons. Antuan Ilgıt alla Cerimonia di Archimandrit Pavlus Orduluoğlu*

PERSONNES, LIEUX ET ÉVÈNEMENTS

44 *Dilexi Te - Presentazione di Mgr. Massimiliano*

45 *Annuncio dell'Arcidiocesi Caldea*

47 *Concert en hommage à Lina Nasif*







ESSERE UNO STRUMENTO DI PACE

Nell'Anno Giubilare di San Francesco, indetto in occasione degli **800 anni dalla sua morte**, desideriamo lasciargli la parola per far risuonare ancora una volta la sua preghiera per la pace. Tutti noi desideriamo vivere nella **pace che Dio ci ha affidato**, una pace che nasce dal cuore e si diffonde come un dono semplice e quotidiano.
È anche l'occasione per pregare per il nostro **Papa Leone XIV** perché il Signore lo sostenga nel suo servizio alla Chiesa e nel suo instancabile impegno per la pace nel mondo.
Troverete qui l'inno *"Make me a channel of Your Peace"*, versione cantata di questa splendida preghiera che continua a ispirare, consolare e guidare generazioni di credenti. Che le sue parole ci accompagnino e ci aiutino a diventare, come San Francesco, piccoli strumenti di pace e di bene.

Présence

Preghiera della pace di San Francesco

Signore, fa' di me uno strumento della tua pace.
Dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.
Oh! Maestro, fa' che io non cerchi tanto
ad essere compreso, quanto a comprendere,
ad essere amato, quanto ad amare.
Poiché è dando, che si riceve;
perdonando che si è perdonati;
morendo che si risuscita a Vita Eterna.
Amen.



St Francis prayer for peace

Make me a channel of your peace.
Where there is hatred let me bring your love.
Where there is injury, your pardon, Lord
And where there's doubt, true faith in you.

Make me a channel of your peace
Where there's despair in life, let me bring hope
Where there is darkness, only light
And where there's sadness, ever joy.

Oh, Master grant that I may never seek
So much to be consoled as to console
To be understood as to understand
To be loved as to love with all my soul.

Make me a channel of your peace
It is in pardoning that we are pardoned
In giving to all men that we receive
And in dying that we're born to eternal life.

Oh, Master grant that I may never seek
So much to be consoled as to console
To be understood as to understand
To be loved as to love with all my soul.

Make me a channel of your peace
It is in pardoning that we are pardoned
In giving to all men that we receive
And in dying that we're born to eternal life.

https://youtu.be/fYz14jEoaeU?si=8wBdMkOdo5_NWAvK



Monsignor Martin KMETEC, OFM conv., Presidente della Conferenza Episcopale Cattolica di Turchia, arcivescovo metropolita di Smirne, ha pubblicato una lettera di solidarietà indirizzata al Papa a nome della CET

Conferentia Episcoporum Catholicorum Turciae

Prot. №. 16/2026

Izmir, 13 Aprile 2026

La Conferenza dei Vescovi cattolici di Turchia e i fedeli che vivono nel nostro paese esprimono a Sua Santità Papa Leone XIV la propria solidarietà e il proprio affetto filiale, in seguito alle dichiarazioni arroganti e prive di ragione su di lui fatte da parte del Presidente Trump.

La Chiesa cattolica che vive in Turchia sarà sempre accanto al Successore di Pietro nel levare la voce, secondo l'insegnamento del Vangelo, in favore della pace, della giustizia e del rispetto della dignità di ogni persona.

Preghiamo il Signore di dare a Papa Leone XIV la forza e la gioia di continuare il suo ministero e di essere in ogni luogo annunciatore del Vangelo e segno dell'amore di Cristo Risorto, buon pastore.

CONFERENCE EPISCOPALE DE TURQUIE

† Martin KMETEC, OFMConv
Arcivescovo Metropolita di Izmir
Presidente della Conferenza Episcopale di Turchia

VEGLIA DI PREGHIERA PRESIEDUTA DAL SANTO PADRE LEONE XIV Basilica di San Pietro Sabato, 11 aprile 2026

Riflessione del Santo Padre Leone XIV nella Veglia di preghiera per la pace

Cari fratelli e sorelle,
la vostra preghiera è espressione di quella fede che, secondo la parola di Gesù, sposta le montagne (cfr Mt 17,20). Grazie per avere accolto questo invito, radunandovi qui, presso la tomba di San Pietro, e in tanti altri luoghi del mondo a invocare la pace. La guerra divide, la speranza unisce. La prepotenza calpesta, l'amore solleva. L'idolatria acceca, il Dio vivente illumina. Basta un poco di fede, una briciola di fede, carissimi, per affrontare insieme, come umanità e con umanità, quest'ora drammatica della storia. La preghiera, infatti, non è rifugio per sottrarci alle nostre responsabilità, non è anestetico per evitare il dolore che tanta ingiustizia scatena. È invece la più gratuita, universale e dirompente risposta alla morte: siamo un popolo che già risorge! In ognuno di noi, in ogni essere umano, il Maestro interiore insegna infatti la pace, sospinge all'incontro, ispira l'invocazione. Alziamo allora lo sguardo! Rialziamoci dalle macerie! Niente ci può chiudere in un destino già scritto, nemmeno in questo mondo in cui sembrano non bastare i sepolcri, perché si continua a crocifiggere, ad annientare la vita, senza diritto e senza pietà.

San Giovanni Paolo II, instancabile testimone di pace, con commozione disse nel contesto della crisi irachena nel 2003: «Io appartengo a quella generazione che ha vissuto la Seconda Guerra Mondiale ed è sopravvissuta. Ho il dovere di dire a tutti i giovani, a quelli più giovani di me, che non hanno avuto questa esperienza: "Mai più la guerra!", come disse Paolo VI nella sua prima visita alle Nazioni Unite. Dobbiamo fare tutto il possibile! Sappiamo bene che non è possibile la pace ad ogni costo. Ma sappiamo tutti quanto è grande questa responsabilità» (Angelus, 16 marzo



2003). Faccio mio questa sera il suo appello, tanto attuale.

La preghiera ci educa ad agire. Le limitate possibilità umane si congiungono nella preghiera alle infinite possibilità di Dio. Pensieri, parole e opere infrangono, allora, la demoniaca catena del male e si mettono a servizio del Regno di Dio: un Regno in cui non c'è spada, né drone, né vendetta, né banalizzazione del male, né ingiusto profitto, ma solo dignità, comprensione, perdono. Abbiamo qui un argine a quel delirio di onnipotenza che attorno a noi si fa sempre più imprevedibile e aggressivo. Gli equilibri nella famiglia umana sono gravemente destabilizzati. Viene trascinato nei discorsi di morte persino il Nome santo di Dio, il Dio della vita. Scompare allora un mondo di fratelli e sorelle con un solo Padre nei cieli e, come in un incubo notturno, la realtà si popola di nemici. Ovunque si avvertono minacce, invece di chiamate all'ascolto e all'incontro. Fratelli e sorelle, chi prega ha coscienza del proprio limite,



non uccide e non minaccia la morte. Invece, alla morte è asservito chi ha voltato le spalle al Dio vivente, per fare di sé stesso e del proprio potere l'idolo muto, cieco e sordo (cfr Sal 115,4-8), cui sacrificare ogni valore e pretendere che il mondo intero pieghi il ginocchio.

Basta con l'idolatria di sé stessi e del denaro! Basta con l'esibizione della forza! Basta con la guerra! La vera forza si manifesta nel servire la vita. San Giovanni XXIII, con semplicità evangelica, scrisse: «Dalla pace tutti traggono vantaggi: individui, famiglie, popoli, l'intera famiglia umana». E ripetendo le parole lapidarie di Pio XII aggiungeva: «Nulla è perduto con la pace. Tutto può essere perduto con la guerra» (Lett. enc. Pacem in terris, 62).

Uniamo, dunque, le energie morali e spirituali di milioni, miliardi di uomini e donne, di anziani e di giovani che oggi credono nella pace, che oggi scelgono la pace, che curano le ferite e riparano i danni lasciati della follia della guerra. Ricevo tante lettere di bambini dalle zone di conflitto: leggendole si percepisce, con la verità dell'innocenza, tutto l'orrore e la disumanità di azioni che alcuni adulti vantano con orgoglio. Ascoltiamo la voce dei bambini!

Cari fratelli e sorelle, certo vi sono inderogabili responsabilità dei governanti delle Nazioni. A loro gridiamo: fermatevi! È il tempo della pace! Sedete ai tavoli del dialogo e della mediazione, non ai tavoli dove si pianifica il riarmo e si deliberano azioni di morte! Vi è però, non meno grande, la responsabilità di tutti noi, uomini e donne di tanti Paesi diversi: un'immensa moltitudine che ripudia la guerra, coi fatti, non solo a parole. La preghiera ci impegna a convertire ciò che resta di violento nei nostri cuori e nelle nostre menti: convertiamoci a un Regno di pace che si edifica giorno per giorno, nelle case, nelle scuole, nei quartieri, nelle comunità civili e religiose, rubando terreno alla polemica e alla rassegnazione con l'amicizia e la cultura dell'incontro. Torniamo a credere nell'amore, nella moderazione, nella buona politica. Formiamoci e giochiamoci in prima persona, ciascuno rispondendo alla propria vocazione. Ognuno ha il

suo posto nel mosaico della pace!

Il Rosario, come altre antichissime forme di preghiera, ci ha uniti stasera nel suo ritmo regolare, impostato sulla ripetizione: la pace si fa spazio così, parola dopo parola, gesto dopo gesto, come una roccia si scava goccia dopo goccia, come al telaio la tessitura avanza movimento dopo movimento. Sono i tempi lunghi della vita, segno della pazienza di Dio. Abbiamo bisogno di non farci travolgere dall'accelerazione di un mondo che non sa cosa rincorre, per tornare a servire il ritmo della vita, l'armonia della creazione, e curarne le ferite. Come ci ha insegnato Papa Francesco, «c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia» (Lett. enc. Fratelli tutti, 225). C'è infatti «una "architettura" della pace, nella quale intervengono le varie istituzioni della società, ciascuna secondo la propria competenza, però c'è anche un "artigianato" della pace che ci coinvolge» (ibid., 231).

Cari fratelli e sorelle, torniamo a casa con questo impegno di pregare sempre, senza stancarci, e di profonda conversione del cuore. La Chiesa è un grande popolo a servizio della riconciliazione e della pace, che avanza senza tentennamenti, anche quando il rifiuto della logica bellica può costarle incomprensione e disprezzo. Essa annuncia il Vangelo della pace ed educa a obbedire a Dio piuttosto che agli uomini, specie quando si tratta dell'infinita dignità di altri esseri umani, messa a repentaglio dalle continue violazioni del diritto internazionale. «In tutto il mondo è auspicabile che ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. Oggi più che mai, infatti, occorre mostrare che la pace non è un'utopia» (Messaggio per la LIX Giornata mondiale della pace, 1° gennaio 2026).

Fratelli e sorelle di ogni lingua, popolo e nazione: siamo una sola famiglia che piange, che spera e che si rialza. «Mai più la guerra, avventura senza ritorno, mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza» (S. Giovanni Paolo II, Preghiera per la pace, 2 febbraio 1991).

Carissimi, la pace sia con tutti voi! È la pace di Cristo risorto, frutto del suo sacrificio d'amore sulla croce. Per questo a Lui rivolgiamo la nostra supplica:

Signore Gesù,
tu hai vinto la morte
senza armi né violenza:
hai dissolto il suo potere
con la forza della pace.
Donaci la tua pace,
come alle donne incerte nel mattino di Pasqua,
come ai discepoli nascosti e spaventati.
Manda il tuo Spirito,
respiro che dà vita,
che riconcilia,
che rende fratelli e sorelle
gli avversari e i nemici.
Ispiraci la fiducia di Maria, tua madre,
che col cuore straziato stava sotto la tua croce,
salda nella fede che saresti risorto.
La follia della guerra abbia termine
e la Terra sia curata e coltivata da chi ancora
sa generare, sa custodire, sa amare la vita.
Ascoltaci, Signore della vita!

Vatican.va

Youtube link

SIX GESTES INATTENDUS DU PAPE LÉON XIV LORS DE SON VOYAGE EN AFRIQUE

Du 13 au 23 avril, le pape Léon XIV a effectué un voyage apostolique en Afrique. Il a visité ***l'Algérie, le Cameroun, l'Angola et la Guinée équatoriale****, laissant entrevoir le visage d'un Pape profondément missionnaire et artisan de paix. Ces six gestes inattendus le démontrent indubitablement.*

Onze jours en Afrique. Un voyage que le pape Léon XIV portait en lui depuis longtemps. "Déjà l'année dernière, en mai, j'avais dit que je souhaitais faire mon premier voyage en Afrique", a-t-il confié le premier jour aux journalistes présents dans l'avion qui l'emmenait vers Alger. Onze jours qui ont révélé une autre facette du pape Léon XIV. (…) "Je viens avant tout en Afrique en tant que pasteur, en tant que chef de l'Église catholique, pour être aux côtés de tous les catholiques d'Afrique, pour célébrer avec eux, les encourager et les accompagner", a-t-il souligné dans l'avion vers l'Angola. Ces six gestes inattendus du pape Léon XIV dévoilent un pape profondément missionnaire et artisan de paix.

1 - La visite de la grande Mosquée d'Alger

Durant son premier jour à Alger le lundi 13 avril, Léon XIV a visité la Grande Mosquée d'Alger. Une visite d'une dizaine de minutes en compagnie du recteur Mohamed Mamoun Al Qasimi. Les deux hommes, tous deux vêtus de blanc, ont marché côte à côte parmi les colonnes blanches et ont pris un moment de réflexion devant le *miḥrāb*, niche qui indique la direction de La Mecque. "Je pense que la visite de la mosquée était significative et qu'elle a permis de montrer que, même si nous avons des croyances différentes, des manières différentes de pratiquer notre culte et des modes de vie différents, nous pouvons vivre ensemble en paix", a expliqué le Pape dans l'avion qui le conduisait d'Alger au Cameroun. "Aussi, je pense que promouvoir ce genre d'image est quelque chose dont le monde a besoin aujourd'hui."



2 - L'hommage discret aux martyrs d'Algérie

Le même jour, juste après la visite de la mosquée, Léon XIV a rendu hommage aux 19 martyrs d'Algérie, victimes de la guerre civile algérienne et béatifiés à Oran en 2018. Le Pape s'est rendu en privé au "Centre d'accueil et d'amitié" des sœurs augustines missionnaires, dans le quartier de Bab El Oued, où avaient vécu deux religieuses espagnoles de la congrégation des Augustines, toutes deux assassinées le 23 octobre 1994. Après un moment de prière avec les religieuses, le Pape a fait mémoire de leurs consœurs martyres et des martyrs béatifiés avec elles – dont les moines de Tibhirine –, y voyant «une présence précieuse sur cette terre».

3 - La prise de hauteur face aux attaques de Donald Trump

Les premiers jours du voyage africain du Pape ont été marqués par les attaques du président des États-Unis à son encontre, en réaction à ses appels à la paix au Moyen-Orient. Dimanche 12 avril, Donald Trump avait posté sur ses réseaux un message, accompagné d'une image de lui en Christ guérisseur, déclarant qu'il n'était "pas un grand fan" du pape Léon XIV, que ce dernier était "faible" face à la criminalité et "nul en politique étrangère". Le lendemain, Léon XIV a réagi en affirmant ne pas avoir "l'intention d'entrer dans un débat" avec Donald Trump. Quelques jours plus tard, JD Vance, le vice-président des États-Unis, a exhorté le Saint-Père à «s'en tenir aux questions morales». Des passes d'armes très médiatisées que certains journalistes ont surinterprétées, voyant dans les prises de parole du Pape sur la paix une réponse directe à Donald Trump. Mais Léon XIV a déploré que ses mots aient été perçus «comme s'[il] cherchait encore à débattre avec le président». "Ce qui ne m'intéresse pas du tout", a-t-il assuré.

4 - Le lâcher de colombe, au Cameroun

Image forte et - on l'espère - prophétique en ces temps troublés par les conflits, Léon XIV a lâché une colombe, symbole de paix, à Bamenda, dans le nord du Cameroun, une région marquée par des mouvements séparatistes, le jeudi 16 avril. Quelques minutes auparavant, dans la cathédrale Saint-Joseph, il a déclaré : «Je suis ici pour annoncer la paix, mais je constate d'emblée que c'est vous qui l'annoncez au monde entier et à moi». Au fil de son allocution, Léon XIV a partagé sa vision de l'avenir : «Ne perdez pas votre saveur, dans les années à venir», a-t-il prévenu, encourageant la «myriade» d'assoiffés de paix à mener une «révolution silencieuse» pour dérouter les «quelques dominateurs» qui détruisent le monde. La veille, à Yaoundé, Léon XIV avait surpris par la véhémence de ses paroles contre la "tyrannie", la "corruption" et l'oppression des libertés.



5 - Une prière à “Mamã Muxima”, en Angola

Pape marial, Léon XIV s’est rendu, dimanche 19 avril, à Muxima, à une centaine de kilomètres au sud-est de Luanda, la capitale de l’Angola, où se trouve le sanctuaire marial le plus important du pays, dédié à “Mamã Muxima”, la “Mère du Cœur”. Le Pape s’est recueilli dans la chapelle de Mamã Muxima et a déposé un bouquet de roses blanches au pied de la statue de la Vierge. L’origine de ce lieu de culte, au XVIIe siècle, est marquée au fer rouge de l’histoire sombre de l’Angola colonial : Muxima se trouvant sur une route reliant l’intérieur du pays à la côte, on y baptisait des captifs africains avant leur déportation. Le Pape a souligné la sollicitude du cœur maternel de Marie et a prié «pour que ceux qui ont faim aient de quoi se nourrir, pour que tous les malades puissent recevoir les soins nécessaires, pour que les enfants aient accès à une instruction adéquate, pour que les personnes âgées puissent vivre sereinement leurs années de vieillesse», assurant qu’ «une mère pense à toutes ces choses : Marie pense à toutes ces choses».

6 - Une visite à des prisonniers, en Guinée équatoriale

En Guinée équatoriale, Léon XIV s’est rendu dans une prison, une première depuis le début de son pontificat. Ce mercredi 22 avril, à Bata, il a appelé de ses vœux une justice respectueuse de la dignité humaine, alors que des rapports internationaux ont pointé du doigt les conditions de détention en Guinée équatoriale. S’adressant aux détenus, habillés en tenue beige ou orange, il les a encouragés à voir leur incarcération comme “un temps de réflexion, de réconciliation et de croissance personnelle”, rappelant que “personne n’est exclu de l’amour de Dieu”. Le Pape a également plaidé pour une justice qui doit avant tout “aider à reconstruire la vie des victimes comme celles des coupables” plutôt que de seulement chercher à punir. Enfin, il a invité les autorités à améliorer les conditions de vie en prison, notamment en permettant aux détenus “d’étudier et de travailler dans la dignité”.

Mathilde de Robien* - *avec I.Media* - *publié le 23/04/26

https://fr.aleteia.org/2026/04/23/six-gestes-inattendus-du-pape-leon-xiv-lors-de-son-voyage-en-afrique/

SMYRNA
VIVERE LA DIOCESI

- **La Settimana Santa**

Domenica delle Palme, 29 marzo 2026

Anche quest'anno, come oramai di tradizione, nella diocesi di Smirne la Settimana Santa si è aperta sotto lo sguardo della Vergine Maria. Nella solennità della Domenica delle Palme, dopo le celebrazioni del mattino nella Cattedrale di San Giovanni e nelle varie parrocchie, alle ore 16 si è svolta a Meryemana Evi la consueta **Via Crucis**.

Tutti i fedeli, provenienti dalle diverse chiese della città, si sono dati appuntamento per questo importante momento ecclesiale, come sempre molto sentito e partecipato. Sotto la guida del nostro caro arcivescovo Martin Kmetec, sacerdoti, religiose e consacrate, famiglie, giovani e anziani hanno ripercorso insieme il cammino della croce, alternandosi nella lettura delle meditazioni e nel portare la croce. Le 14 stazioni, rappresentate nelle icone, erano disseminate nei dintorni della casa di Maria. In un clima di raccoglimento e di preghiera, sono state lette nelle diverse lingue, turco, inglese, italiano e francese, e sono state intervallate dal canto dello Stabat Mater e del Miserere Nostri Domine. Una giornata di grazia, di fede e di unità!





Mercoledì Santo, 1° aprile 2026

Alle ore 19, nella cattedrale di San Giovanni, si è celebrata la **Santa Messa Crismale**. Tutti i presbiteri della diocesi, precisamente quindici, come una corona intorno al nostro arcivescovo, hanno rinnovato le promesse sacerdotali fatte nel giorno dell'Ordinazione. Il profumo dei fiori e dell'incenso, il bianco delle vesti e dei paramenti sacri, con le note melodiose della musica, hanno dato un tono solenne a questa celebrazione che vuole significare l'unità e la comunione della Chiesa locale.

Nell'omelia l'arcivescovo ha rivolto un pensiero particolare ai sacerdoti presenti, focalizzando l'attenzione sul mistero di Cristo rivelatosi come mistero di consacrazione. "*Cari fratelli nel sacerdozio di Cristo, contempliamo questa sera il mistero della nostra elezione. Ricordiamo il dono gratuito della vocazione che abbiamo ricevuto. Ricordiamo il nostro cammino verso il sacerdozio. Consideriamo la gioia del servizio reso alla Chiesa, la gioia di essere ministri dei suoi misteri. Alla luce della divina misericordia, dobbiamo riconoscere il sacerdozio come un dono ineffabile e unico nella nostra esistenza umana*".

A questo è seguita la consacrazione degli oli santi: il crisma, l'olio dei catecumeni e l'olio degli infermi. Si è così ravvivata la lode al Signore per tutti noi, "unti" dallo Spirito Santo mediante il dono dei sacramenti.



Domenica di Pasqua "Resurrezione del Signore", 5 aprile 2026

Dopo aver celebrato il sacro triduo nelle varie parrocchie di appartenenza, i fedeli nel giorno di **Pasqua** si sono raccolti nella cattedrale di San Giovanni per la Santa Messa delle ore 11.

Sulle note del canto iniziale "De Allelulya Isa'ya" il coro della cattedrale, guidato dalla signora Eva, ha accompagnato mirabilmente la lunga processione dei sacerdoti verso l'altare. L'assemblea, davvero numerosa, ha accolto ancora una volta l'annuncio gioioso della Pasqua: "Il Signore è veramente risorto. Alleluia!"



- **Concerto di musica sacra**

Nei giorni 8 e 9 aprile, rispettivamente nella chiesa di San Policarpo e in quella di Sant'Elena a Karşıyaka, c'è stato un piacevole concerto di musica sacra, tenuto dall'Ottetto "Oremus". Si tratta di otto sacerdoti provenienti dalle diocesi di Lubiana e di Novo Mesto, in Slovenia. Otto amici, potremmo dire, uniti dallo stesso amore per Gesù e dalla stessa passione per il canto. Dieci i brani eseguiti, quasi tutti a cappella, guidati amabilmente dalla direttrice del coro, Damijana Božič – Močnik. Entrambe le giornate hanno visto la partecipazione di tante persone che, con un lungo applauso finale, hanno mostrato gradimento e riconoscenza verso questi sacerdoti che hanno voluto condividere, con una piccola porzione di chiesa turca, le lodi a Cristo Signore Risorto!

Caterina Pagano

Discepole di Maria e dell'apostolo Giovanni

Le foto sono di Aydın Çetinkaya









CAMMINANDO SULLE ORME DI SAN FRANCESCO D'ASSISI: L'INIZIO DI UN CAMMINO NEL GIUBILEO FRANCESCANO



La sera di mercoledì 8 aprile 2026 la famiglia francescana presente nel Vicariato di Istanbul - OFMCap, OFMConv, OFM e le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore (FMSC) - ha organizzato un incontro speciale per presentare la figura di San Francesco d'Assisi e la bellezza della sua spiritualità ai fedeli di lingua turca.

Questo incontro ha segnato l'inizio di una serie di appuntamenti in lingua turca dedicati alla spiritualità francescana, incontri che continueranno durante tutto l'anno come parte della celebrazione del Giubileo Francescano, in commemorazione dell'800° anniversario della morte di San Francesco. La famiglia francescana desidera non solo ricordare la vita del santo di Assisi, ma anche riscoprire la freschezza e l'attualità del suo messaggio, un messaggio di semplicità, pace, fraternità e amore per tutto il creato.

Il primo incontro si è svolto presso il Convento di Santa Maria Draperis alle ore 20.00. Un buon numero di fedeli si è riunito mosso dalla curiosità e da un sincero desiderio di conoscere più profondamente l'eredità spirituale di San Francesco.

La serata è iniziata in un clima di pace e preghiera. La musica strumentale offerta da P. Paolo Raffaele Pugliese, OFMCap, e P. Andrew Hochstedler, OFMConv., ha accompagnato delicatamente la preghiera iniziale, aiutando tutti i presenti a entrare in un momento di riflessione e di silenziosa contemplazione. Dopo la preghiera, P. Andrew ha accolto calorosamente i partecipanti e ha presentato brevemente il programma degli incontri previsti per i prossimi mesi. Questi incontri esploreranno vari aspetti della spiritualità francescana e offriranno ai partecipanti di lingua turca l'opportunità di approfondire la comprensione del carisma francescano durante questo speciale anno giubilare.

La riflessione centrale della serata è stata poi proposta da P. Paolo, che ha introdotto la vita e lo spirito di San Francesco d'Assisi. Con calore ed entusiasmo, ha parlato di Francesco come di un santo che continua a toccare il cuore delle persone attraverso



culture e generazioni. Ciò che rende Francesco così affascinante è la sua semplicità, la sua umiltà e la sua profonda vicinanza al creato.

Francesco visse in un tempo segnato da conflitti e divisioni, ma scelse una strada diversa. Invece di unirsi alle Crociate, attraversò coraggiosamente le linee di battaglia per incontrare il Sultano, cercando il dialogo piuttosto che lo scontro e portando ovunque un messaggio di pace. Francesco appariva come un uomo piccolo e semplice. Tuttavia, la profondità della sua fede, la sua bontà e la sua radicale fiducia in Dio trasformarono la vita di molte persone che lo incontrarono.

Tra coloro che furono ispirati dal suo esempio vi erano numerosi laici e laiche che desideravano vivere il Vangelo nella loro vita quotidiana. Essi formarono quello che divenne il Terzo Ordine, oggi conosciuto come Ordine Francescano Secolare. Attraverso la sua vita, Francesco mostrò che la vera grandezza si trova nell'umiltà e nel coraggio di vivere il Vangelo con autenticità e gioia.

La presentazione vivace e coinvolgente di P. Paolo ha toccato profondamente i partecipanti, aiutandoli a riscoprire la bellezza e l'attualità della spiritualità francescana oggi. Al termine dell'intervento, i partecipanti sono stati invitati a condividere domande e riflessioni, creando un momento di dialogo aperto e di scambio significativo.

La serata si è conclusa in un caldo spirito di fraternità, quando tutti si sono riuniti per condividere un semplice rinfresco gentilmente preparato dalla comunità OFM di Santa Maria Draperis. Le conversazioni sono continuate, le amicizie si sono rafforzate e la gioia di essere insieme come fratelli e sorelle nella fede era chiaramente percepibile. Più che partecipare semplicemente a una conferenza, i presenti hanno vissuto un vero incontro, tra loro e con lo spirito sempre vivo di San Francesco d'Assisi.

Speriamo che questo primo incontro possa ispirare molte persone a camminare sulle orme di San Francesco: un cammino di pace, umiltà, fraternità e gioiosa semplicità. Nel corso del Giubileo Francescano di quest'anno, possa la testimonianza gentile del Santo di Assisi continuare a toccare i cuori e a ispirare nuovi modi di vivere il Vangelo nel mondo di oggi.

Autore: P. Felianus Dogon, OFM

Foto: P. Felianus Dogon, OFM

SANTA MESSA PER IL MINISTERO DELL'ACCOLITATO DI ELIAS



Mi chiamo Elias e sono un ingegnere agrario, specializzato nel miglioramento genetico delle piante. Sono anche un programmatore informatico e molti anni fa ho creato il sito web cattolico *www.farsicatholic.com*.

Fin da bambino, per una qualche ragione, sono stato molto interessato a Dio. Mia madre mi ha sempre insegnato che Dio ci vede e che siamo sotto la Sua protezione. Da bambino però non riuscivo a capire perché non Lo vedessimo. Durante gli anni universitari, giunsi alla conclusione che Dio ha creato il mondo perché non riuscivo ad accettare logicamente che il mondo fosse stato creato dal caso. La bellezza e la perfezione della creazione e degli esseri viventi va oltre gli eventi casuali. Soprattutto se consideriamo che il mondo è venuto all'esistenza dal "nulla", possiamo comprendere più chiaramente il ruolo del Creatore che ha stabilito le sue leggi prima della creazione del mondo stesso. In quel periodo, pur credendo nell'esistenza del Creatore del mondo, credevo anche che Dio fosse così grande e al di là di noi che, ai suoi occhi, le nostre azioni e i nostri pensieri non contassero nulla! Credevo anche che fossimo così insignificanti in questo mondo infinito che i nostri peccati non contassero! Perciò mi consideravo una persona moralmente libera e il peccato non tormentava la mia coscienza…

Negli ultimi anni del mio percorso universitario, accaddero eventi incredibili nella mia vita. Mi resi conto che Dio conosce persino i miei pensieri e reagisce ad essi in modo tangibile e con segni incredibili! Ne rimasi così colpito che mi misi alla ricerca di ciò che Lui voleva. Incontrai un sacerdote francese e, dopo aver ricevuto molte risposte alle mie domande, ho percorso tutte le tappe del catecumenato e, alla fine, sono diventato figlio di Dio.

Molte volte ho anche assistito a guarigioni e ad altri segni di Dio nella mia vita o in quella di altri. Ho capito che per Lui ogni sua creatura ha valore.

Mi è diventato chiaro che Dio è così potente da poter parlare a Mosè attraverso il roveto ardente o ai profeti





tramite gli angeli o preparare una nazione attraverso profezie mille anni prima di Cristo. Duemila anni fa, la sua Parola si è fatta carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi e, naturalmente, il resto delle sue profezie si adempirà nel tempo stabilito.

Ho capito che oggi, con gli occhi aperti ai *"segni e agli eventi"*, ascoltando la Parola di Dio, meditando il Nuovo e l'Antico Testamento con l'aiuto dello Spirito Santo e la guida della Chiesa millenaria, è possibile comprendere e seguire la Sua volontà. Perciò sono giunto a credere che il Dio che ha creato il mondo nella sua complessità deve essere capace di crearne un altro eterno in cui non c'è la morte e l'ha fatto davvero! Così ho compreso che, proprio come il Creatore del mondo ha stabilito delle leggi prima della creazione, così ha anche stabilito delle leggi morali per noi esseri umani prima della creazione dell'uomo, creando l'uomo a Sua immagine. In questo modo sono diventato obbediente a Dio e alla Sua volontà. Che onore essere figlio del Re del mondo e vivere nel suo regno! In questo modo la morte fisica non è un ostacolo alla vita. Quando poi ho capito che Egli mi aveva chiamato a donare la mia vita alla predicazione della Parola e a fare la Sua volontà, ho detto sì!

Attualmente sono seminarista a Bologna. Nel mese di aprile il Vescovo Massimiliano Palinuro mi ha istituito accolito. Questo ministero è uno degli ultimi passi per diventare sacerdote e mi permetterà di svolgere il servizio all'altare ed assistere il sacerdote celebrante; potrò aiutarlo nella distribuzione della Santissima Eucarestia durante la Messa e portarla ai malati che desiderano comunicarsi.

La mia preghiera è che io possa rimanere fedele al Signore fino alla fine e servire il popolo di Dio sotto la guida della santa Chiesa di Dio.

Articolo: Accolito Elias

DON NICOLA ED IL SUO GIUBILEO

Ogni volta che penso a lui, mi vengono in mente due parole: obbedienza e fedeltà… Due virtù che diventano sempre più difficili da trovare nel nostro tempo. Don Nicola è un salesiano impregnato del carisma di San Giovanni Bosco. L'invito della madre di Don Bosco, Margherita Occhiena, a portare con onore e fedeltà l'abito sacerdotale è diventato una realtà concreta nella vita di Padre Nicola.

Egli si sforza di vivere la sua vocazione con umiltà e semplicità; il suo silenzio è la sua profondità, il suo servizio è la sua preghiera e la sua preghiera è il suo servizio. Possiede una memoria incredibile ed è anche un musicista; le note che risuonano dentro di lui trasformano la sua vita in un inno di lode dedicato a Dio. La sua sapienza, come una luce serena distillata dagli anni di esperienza, illumina coloro che lo circondano. È padre per alcuni, fratello maggiore per altri, nonno per altri ancora e senza dubbio guida spirituale per molti.

Il suo cammino spirituale, iniziato nella Chiesa di San Michele Arcangelo a Bono, un piccolo paese della Sardegna in Italia, è proseguito attraverso il Medio Oriente, in una vita di servizio in regioni importanti come Israele, Egitto e Iran, fino a Istanbul; da oltre 15 anni (compirà il suo 16° anno il 13 settembre) continua il suo servizio come Abate della Chiesa del Santo Spirito / Cattedrale di Saint Esprit. Durante questo cammino, come credente che porta i frutti dello Spirito Santo, ha lasciato e continua a lasciare un segno silenzioso ma profondo ovunque sia stato. I suoi ex studenti, sparsi in tutto il mondo ma mai separati nei legami, sono la testimonianza più bella e concreta della testimonianza cristiana di Don Nicola.

Il 15 aprile 2026, abbiamo festeggiato il suo Giubileo, il 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta a Gerusalemme il 15 aprile 1976. La celebrazione sì è tenuta presso la Cattedrale del Santo Spirito con una liturgia multilingue presieduta da Mons. Massimiliano Palinuro e Mons.









Ramzi Garmou. Questa celebrazione significativa è stata espressione di gratitudine per i suoi lunghi anni di servizio. Durante una breve cerimonia, prima della Santa Messa, Mons. Massimiliano gli ha conferito anche i titoli di *Canonico della Cattedrale e Penitenziere* (conferendogli l'autorità di assolvere da alcuni peccati riservati al Vescovo e di presiedere, a nome del Vescovo, le principali celebrazioni liturgiche della Cattedrale).

Al termine della cerimonia, Mons. Ramzi Garmou, nel suo discorso di auguri, ha descritto la vita di Don Nicola come un'offerta di gratitudine a Gesù Cristo; ha affermato che il servizio iniziato in Iran si è esteso nel tempo in diverse aree geografiche e oggi egli continua a collaborare soprattutto nella pastorale delle comunità di lingua persiana. Don Nicola ha sempre lavorato con tutto il cuore per le minoranze cristiane e per coloro che desideravano diventare cristiani, sia in Iran che in Turchia, non lasciandoli mai soli.

Dopo la cerimonia e la Santa Messa, Don Nicola ha ricevuto congratulazioni e auguri dalla comunità in un semplice incontro preparato nel cortile della Cattedrale.

Noi, come suoi figli spirituali, gli rivolgiamo questa piccola preghiera: "Don Nicola, che il Signore aumenti la tua forza, ti circondi del Suo amore e ti tenga sempre vicino a Sé, affinché Dio continui a compiere miracoli e a toccare i cuori nel mondo attraverso di te! La Vergine Maria, Aiuto dei



Cristiani, ti protegga!"

Come nota a margine, è significativo che questa celebrazione giubilare coincida anche con un importante punto di svolta storico nella lunga tradizione della Chiesa. Il 15 aprile 1652 la Santa Sede, tramite un decreto, prese direttamente il controllo dell'amministrazione a Istanbul ed elevò di fatto lo status della regione a sede episcopale. Questa continuità storica costituisce le radici profonde del servizio pastorale che continua ancora oggi.

Articolo: Arusyak Safa Jamilabadi

Foto: Partecipanti

VISITE DES SEPT ÉGLISES DE L'APOCALYPSE

L'Apocalypse de saint Jean évoque sept Églises et révèle, à travers elles, la profondeur de leur relation avec Dieu. Du 21 au 25 avril 2026, les communautés du diocèse d'Anatolie (Samsun, İskenderun, Adana, Mersin et Antioche) se sont réunies pour parcourir ces lieux saints et en découvrir la réalité contemporaine. Ce voyage fut un véritable pèlerinage, permettant aux participants de marcher sur les traces des premiers chrétiens et de raviver leur mémoire spirituelle.

Dans ces sept différentes étapes on trouve :

1. *Éphèse* - L›Église qui a perdu son premier amour (Apocalypse 2, 1-7)

2. *Smyrne* - L'Église fidèle dans l'épreuve (Apocalypse 2, 8-11)

3. *Pergame* - L›Église appelée à demeurer fidèle à la vérité (Apocalypse 2, 12-17)

4. *Thyatire* - L'Église invitée à persévérer dans les bonnes œuvres (Apocalypse 2, 18-29)

5. *Sardes* - L'Église appelée à se réveiller spirituellement (Apocalypse 3, 1-6)

6. *Philadelphie* - L›Église de la fidélité à laquelle le Seigneur ouvre une porte (Apocalypse 3, 7-13)

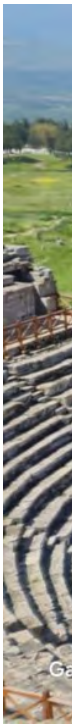
7. *Laodicée* – L›Église exhortée à quitter la tiédeur pour retrouver le zèle (Apocalypse 3, 14-22)

Soeur Irène a partagé ce voyage par des mots qui résument bien l'histoire incroyable dont ces églises nous donnent témoignage au XXIème siècle : *« Ce pèlerinage a été une grâce particulière : marcher sur les traces des premières communautés chrétiennes et méditer les paroles que le Christ leur a adressées. Aujourd›hui encore, ces messages nous invitent à renouveler notre foi, à persévérer dans l›espérance et à vivre chaque jour un amour plus profond pour le Seigneur. Que ce voyage continue de porter du fruit dans votre vie et votre mission. »*

Article : Avec l'aide précieuse de Sr Irène (Samsun) Anita Intiba
Photos : Sr Irène et les participants
https://kitabimukaddes.com/tr/kutsal-yazilar-i-kesif-serisi-luka















FÊTE DE PÂQUES DANS L'EGLISE CATHOLIQUE D'ANTIOCHE

La petite communauté d'Antioche a fêté la Résurrection du Seigneur en présence de Mgr Antoine. Les Pères Javed et Jawahar, OFM Capucin, accompagnaient l'évêque lors de cette belle occasion.

















DERUN





















/ ANKARA










Frohe Ostern
aus St. Georg
Mutlu Paskalyalar



DIFFUSION DE LA MESSE SOLENNELLE DE LA VEILLÉE PASCALE SUR SAT7

La messe solennelle de Pâques de la cathédrale du Saint-Esprit d'Istanbul a été retransmise en direct par la chaîne de télévision œcuménique SAT7 Türk. Pour revivre ce moment important et renouer avec la joie de Pâques, vous trouverez le lien ici :

https://www.youtube.com/watch?v=bNawQ3vilxw

I MONASTERI SIRIACI DI MARDIN

Dal 24 al 26 aprile siamo andati in pellegrinaggio ai monasteri siriaci nell'est della Turchia. Partiti in 24 da Iskenderun, Antakya e borghi limitrofi, siamo stati ospiti presso il monastero *Deyrulzafaran* di Mardin, sede del metropolita **Saliba Özmen**, col quale abbiamo avuto l'opportunità di un incontro sulla storia e sulla presenza della Chiesa siriaca in Turchia. Un'ora e mezza di confronto, di domande e risposte con i partecipanti al pellegrinaggio, un incontro che ha avuto il merito di far avvicinare i presenti ad una spiritualità ricca e profonda.

Sempre a Mardin abbiamo visitato l'antico monastero *Mor Behnam (Kırklar) Kilisesi,* dedicato a 40 martiri, e la Chiesa Caldea *Mar Hırmız*.

Presso Midyat abbiamo ammirato altri due complessi storici, *Mor Gabriel* e *Mor Charbel,* di una bellezza inestimabile, testimonianza della presenza religiosa al servizio della comunità. A **Nüshayı** il complesso *Mor Jacup* fu costruito con lo scopo di divulgare il sapere tanto che viene considerata la prima, o una delle prime, università a livello mondiale.

Tutti questi insediamenti sono datati tra il 300 e il 400 d.C. e restano ancora una forte testimonianza di fede e di devozione.

Momenti forti sono stati quelli dedicati alla preghiera, alla riflessione su alcuni scritti di padri Siriaci, alla comunione di esperienze e alla risonanza di quanto ascoltato e vissuto. Per tanti si è trattato del primo viaggio in questi luoghi ed è emerso il bello di essere stati insieme come comunità, di essere cresciuti non solo nella conoscenza dei luoghi visitati, ma nella esperienza di agape che ha fatto sperimentare a tanti di essere una "famiglia". Nelle preghiere spontanee è emersa l'importanza di porre come fondamento del rapporto tra i cristiani l'amore reciproco. Molti hanno anche sperimentato il grande valore del dialogo con i cristiani di tradizioni diverse e la ricchezza delle diverse espressioni di amore verso Dio.

I Padri su cui si è meditato sono stati Efrem il Siro, che sottolinea il valore della Parola, Giovanni di Apamea, che afferma il valore primario della fede per conoscere Cristo ed altri Padri che hanno riflettuto sul valore dell'ascolto e del non giudicare.

Insomma è stata un'esperienza molto significativa e tutti si sono augurati di poterla ripetere avendo avvertito la presenza di Gesù ("dove due o tre …", Mt 18,20) e la pienezza del cuore.

Articolo di Mario Ratini

Foto di Lidya Yakıcı













AMARE IL PROSSIMO È POSSIBILE SOLO FACENDO DI DIO IL NOSTRO TESORO

Harran – il piccolo villaggio a 40 Km da Urfa dove Abramo ricevette la chiamata di Dio – è un punto di riferimento importante nella missione di don Andrea. E don Andrea vi porta tutti quelli che accolgono il suo invito a venire e a stare (per poco o per tanto tempo). Perché Harran è la chiamata di Dio, è "la bussola" del suo essere in Turchia, persino quando si dovrà trasferire a Trabzon!

Quando don Andrea scrive questa lettera, la piccola comunità di Urfa (don Andrea, Piera e Luciana) è arricchita dalla presenza temporanea di Anna Maria della Parrocchia della Trasfigurazione e di Gerardo, il fabbro della Parrocchia di Gesù di Nazareth. E proprio ad Harran la piccola comunità allargata aveva trascorso una giornata di preghiera e di abbandono, in attesa delle decisioni che il Vescovo avrebbe preso per l'eventuale rinnovo dell'affitto della casa di Urfa. Un abbandono vissuto sulla scia di Abramo, facendo di Dio l'unico tesoro.

Non a caso don Andrea ha messo la Finestra per il Medio Oriente (l'associazione da lui fondata) sotto la protezione di S. Abramo e di Maria Madre di tutti i popoli.



Case di Harran. Don Andrea e la piccola comunità si fermavano spesso sotto la tenda antistante la casa per momenti di preghiera

Lettera n. 17.Urfa-Harran, 9 ottobre 2002

Carissimi,

vi scrivo da Urfa-Harran (la città da dove Abramo partì dopo la chiamata di Dio), il 9 ottobre, giorno della festa di sant'Abramo. È una festa da noi sconosciuta, ma celebrata dai cristiani latini di Gerusalemme e di tutta la Palestina. L'abbiamo celebrata anche noi, con solennità umile e gioiosa. Ecco come. Ieri abbiamo celebrato una messa raccolta e commovente in un piccolo tugurio di Harran, il minuscolo e povero villaggio di Abramo. Avevamo portato tutto tranne, per dimenticanza, le ostie e una candela. Un nostro amico ci ha portato una candela da casa sua e del pane azzimo fatto da sua madre. Così nella messa c'eravamo noi come cristiani, come musulmani c'erano il pane e la candela del nostro amico, come ebrei c'era l'orizzonte verso la Siria (ad appena 5 km) in direzione di Gerusalemme, dove Abramo arrivò dopo aver percorso circa 600 km. Abbiamo così messo nell'Eucaristia l'intenzione che ci accompagna ogni giorno: la riconciliazione, il dialogo e l'incontro tra tutti i «figli» di Abramo (ebrei, cristiani e musulmani), la piena luce (per i musulmani e gli ebrei) sul volto di Gesù Figlio di Dio, messia crocifisso e risorto, l'unità tra le Chiese cristiane nate in Medio Oriente, il germoglio di una Chiesa viva, il dono di vocazioni idonee a una presenza cristiana in Medio Oriente. Oggi lodi e messa solenne, pranzo con gelato e dolce (croccante di pistacchio fatto in casa), adorazione accompagnata da musiche e canti. […]

Auguro a me e a voi, oggi, festa del nostro padre Abramo, di confessare con la vita che amare Dio vale più di ogni cosa. E che amare il prossimo è possibile solo facendo di Dio il nostro tesoro e rigettando qualunque altro tesoro, fosse anche un figlio «adorato» come un idolo. Quando il cuore è puro da ogni attaccamento allora l'amore sgorga puro da esso. Quando avremo «rinnegato» noi stessi allora potremo vedere gli altri e amarli come noi stessi. Quando avremo lasciato tutto per amore suo, diceva Gesù, allora avremo il centuplo quaggiù, la vita eterna nell'aldilà, insieme a prove e persecuzioni. È la promessa di Gesù a Pietro che gli diceva: noi che abbiamo lasciato tutto che avremo? È la nostra stessa domanda, perché ci preme giustamente la felicità, la vita, il possesso della gioia, l'abbondanza piena di ogni bene e di ogni ricchezza. Ma la via qual è? Abramo ci indica la direzione.

Con affetto, don Andrea

VISITA DI SUA SANTITÀ IL PATRIARCA BARTHOLOMEOS ALLA CASA DI RIPOSO DELLE PETITES SŒURS DES PAUVRES



Martedì 14 aprile 2026 alle ore 17.00 Sua Santità il Patriarca Panagiotatos, accompagnato dal diacono Eulogos Isatsas, ha fatto visita alla nostra casa di riposo. All'ingresso è stato accolto da Monsignor Massimiliano e, a nome della Madre Superiora della casa di riposo, da Suor Maria Grazia.

Nella cappella della casa di riposo, Sua Santità il Patriarca è stato accolto con applausi dagli anziani ospiti e dal personale, in segno di affetto e rispetto.

Sua Santità ha sottolineato che la sua visita non aveva un carattere ufficiale, ma è stata dettata da uno spirito di fraternità e amicizia. Ha espresso chiaramente che il motivo della sua visita è stato quello di augurare una buona Pasqua, in particolare ai fratelli ortodossi greci presenti nella casa, ma anche a tutti gli anziani cristiani e a tutto il personale, annunciando la gioia della Risurrezione di Cristo.

Per questo motivo, entrando nella cappella, si è fermato davanti al tabernacolo e ha cantato insieme al suo diacono l'inno "Christos Anesti", gesto che ha rappresentato per tutti noi un grande onore e una profonda gioia.

Ha inoltre espresso apprezzamento e gratitudine per il servizio svolto dalle Piccole Sorelle dei Poveri (Petites Sœurs des Pauvres).

Successivamente, in occasione della Pasqua di Resurrezione, ha donato a ciascun anziano una croce e un'icona.

A nome della direzione della casa di riposo, Monsignor Massimiliano e Suor Maria Grazia hanno offerto a Sua Santità il Patriarca Bartholomeos e al suo seguito tè e biscotti da loro preparati.

Durante il breve incontro anche il medico della casa di riposo, dott. Mario Rogenbuke, e sua moglie Gisela Rogenbuke, hanno espresso i loro sentimenti di affetto e rispetto.

Al termine della visita, dopo aver ricevuto la sua benedizione e le sue preghiere, Sua Santità è stato accompagnato fino alla sua automobile e salutato con affetto.

Come famiglia delle Piccole Sorelle dei Poveri, auguriamo a Sua Santità salute e lunga vita nel suo servizio al Vangelo, chiedendo al Signore di proteggerlo e benedirlo. Speriamo di poterlo incontrare nuovamente e al più presto.

Autore: Dott. Mario Rogenbuke

Foto: Personale della casa di riposo



MONSIGNOR ANTUAN ILGIT ALLA CERIMONIA DI ORDINAZIONE DI ARCHIMANDRITA PAVLUS ORDULUOĞLU

Il nostro Vescovo, Monsignor Antuan Ilgıt SJ, nell'ambito delle visite pastorali di Sua Beatitudine il Patriarca Giovanni X di Antiochia e di tutto l'Oriente alle comunità di Hatay e Mersin, ha partecipato agli incontri insieme al Patriarca Giovanni X, ad altri membri del clero e ai presidenti delle fondazioni di Antiochia, Mersin, Iskenderun e di altre località.

In questo contesto, sabato 25 aprile Monsignor Antuan ha preso parte, presso la Chiesa Greco-Ortodossa di Mersin, alla cerimonia di ordinazione episcopale dell'Archimandrita Pavlus Orduluoğlu, consacrato Vescovo con il titolo di "Vescovo di Tarso". Successivamente, questa mattina, ha partecipato alla Divina Liturgia presieduta da Sua Beatitudine il Patriarca Giovanni X.

In tale occasione, Monsignor Antuan ha espresso, nella persona di Sayyidna Orduluoğlu e del Presidente della Fondazione di Iskenderun, il signor Can Teymur, la sua sincera vicinanza e i suoi sentimenti fraterni verso la Chiesa Greco-Ortodossa.

Fonte: https://www.facebook.com/vic.anatolia

Crediti fotografici: antiochpatriarchate.org








www.antiochpatriarchate.org



MGR MASSIMILIANO PRÉSENTE “DILEXI TE”

Le jeudi 23 avril, DOSTI (Dominican Study Institute – Istanbul) a organisé une conférence consacrée au premier document du pape Léon XIV, publié dans la continuité de *Dilexit nos* du pape François.

Mgr Massimiliano Palinuro a été invité à présenter cette première exhortation, en en éclairant le contexte, les intentions et les lignes de force.

Après son intervention, un temps de questions réponses a permis aux participants d’approfondir la réflexion et de poursuivre ensemble le discernement autour de ce texte important pour la vie de l’Église.

« Dilexi te – Je t’ai aimé » rappelle que les pauvres sont le lieu privilégié où le Christ se rend présent. Le pape Léon XIV, dans la continuité du pape François, invite l’Église à rester humble, pauvre et libre de toute autosuffisance, à l’image de la petite communauté de Philadelphie que le Ressuscité aime d’un amour particulier.



Dans un monde marqué par des inégalités croissantes et l’indifférence, le pape affirme que l’Église ne peut oublier ceux qui sont au cœur de Dieu. Toute l’Écriture témoigne de ce choix : le Christ s’est fait pauvre, et l’Église est appelée à être pauvre avec les pauvres.

L’histoire, les saints, le Concile Vatican II et l’expérience latinoaméricaine montrent que les pauvres ne sont pas seulement destinataires de la mission, mais ses protagonistes. Le pape met en garde contre les résistances internes : réduire la mission à la doctrine, privilégier les puissants, ou se contenter de gestes superficiels.

À la fin, il propose trois chemins simples : travailler pour la justice, transformer les structures injustes, et offrir des gestes de proximité. Ainsi chaque pauvre peut entendre les mots du Christ : **« Je t’ai aimé »**, et chaque chrétien devient une icône vivante de l’Évangile des pauvres.



Auteur: Anita İntiba
Photo: Şule Rogenbuke

ANNUNCIO DELL'ARCIDIOCESI CALDEA

Con grande gioia e profonda gratitudine annunciamo:

Per decisione del Sinodo riunito sotto la guida dello Spirito Santo, Sua Beatitudine ed Eminenza Pavlos III (Emil Shimoun Nona) è stato eletto nuovo Patriarca della Chiesa Caldea Cattolica.

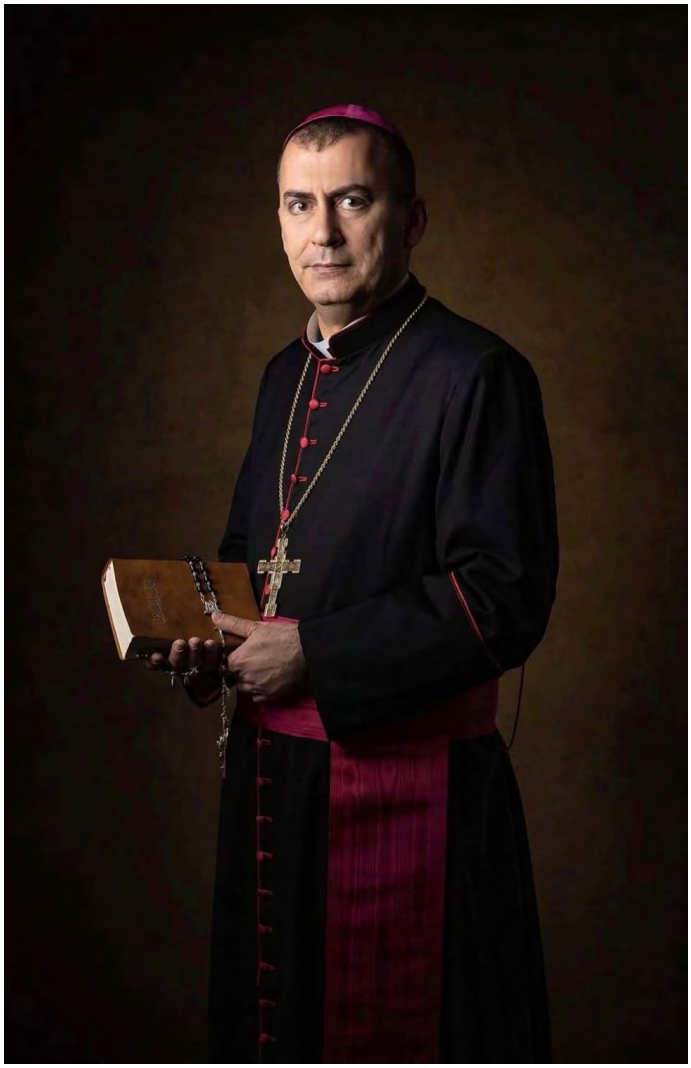
In questo momento benedetto e storico, rendiamo grazie al Signore e preghiamo affinché il nostro nuovo Patriarca guidi la nostra Chiesa con fede, saggezza e amore. Gli auguriamo di essere un padre che unisce e un pastore fedele per tutti i fedeli.

Come Chiesa Caldea Cattolica, esprimiamo la nostra fedeltà e confermiamo che siamo al suo fianco con le nostre preghiere.

Il Signore lo protegga e benedica il suo ministero.

Arcieparchia di Diyarbakır (Amida dei Caldei)

(Arcidiocesi caldea di Turchia)







Conferentia Episcoporum Catholicorum Turciae

Prot. №. 15/2026 TR

İzmir, 12 Nisan 2026

Kadasetli ve Mutlu Patrik Hazretleri III. Pavlus Nona, Keldani Kilisesi Patriği,

Türkiye Katolik Ruhani Reisler Kurulu adına, Keldani Kilisesi Patriği olarak seçilmeniz münasebetiyle derin bir saygı ile en içten tebriklerimi arz etmek isterim.

Keldani Kilisesi Patriği olarak seçilmenizden dolayı zat-ı âlinizi en içten dileklerimle tebrik ediyorum. Seçmiş olduğunuz "Paul III" ismi, imanın gücü ve İncil'e bağlılığın zenginliğinde derin bir manevi ilhamı yansıtmaktadır. Aziz Pavlus'un adanmışlığı ve ruhani yolu hepimiz için daimî bir ilham kaynağıdır.

Yenilenme ve umut dolu bu dönemde, ilahi lütufla aydınlanan pastoral hizmetinizin tüm Keldani toplumu için birlik ve esenlik kaynağı olmasını Yüce Rab'den niyaz ediyorum.

Kardeşlik duyguları ve derin saygılarımla,

CONFÉRENCE ÉPISCOPALE DE TURQUIE

† Martin KMETEC, OFMConv
İzmir Metropolitan Başepiskoposu
Türkiye Katolik Ruhani Reisler Kurulu Başkanı

Prot. n. 15/2026

Izmir, 12 aprile 2026

A Sua Santità Paolo III, Patriarca della Chiesa Caldea,

a nome della Conferenza Episcopale Cattolica di Turchia, desidero esprimere il mio più profondo rispetto e le mie più sincere congratulazioni per la Sua elezione a Patriarca della Chiesa Caldea.

Le porgo le mie più sincere congratulazioni per la Sua elezione a Patriarca della Chiesa Caldea.

Il nome Paolo III che ha scelto riflette la profondità dell'ispirazione spirituale nella forza della fede e la ricchezza dell'adesione al Vangelo. La devozione e il cammino spirituale di San Paolo sono fonte di ispirazione per tutti noi.

In questo momento di rinnovamento e speranza, prego affinché il Suo ministero pastorale, illuminato dalla grazia, sia fonte di unità e benessere per l'intera comunità caldea.

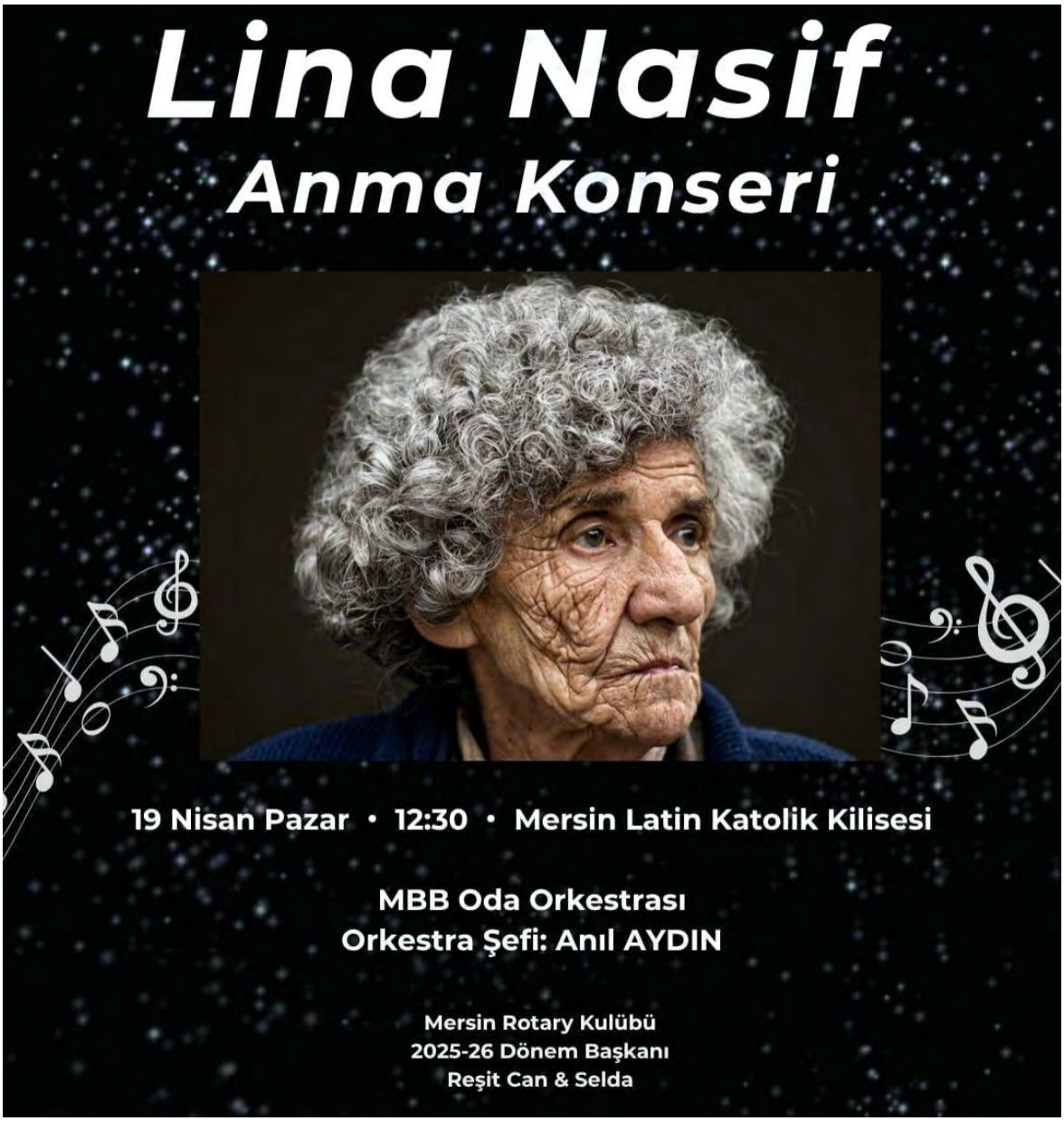
Con fratellanza e rispetto,

† Martin KMETEC, OFMConv

Arcivescovo Metropolita di Izmir

Presidente della Conferenza Episcopale Cattolica di Turchia

CONCERT EN HOMMAGE À LINA NASIF



Certaines figures marquent les générations et continuent d'inspirer ceux qui croisent leur chemin. Lina Nasif faisait partie de ces personnalités. Pour l'Église catholique de Mersin, mais aussi pour toute la ville de Mersin, elle fut une présence précieuse.

Peintre, écrivaine et musicienne, elle possédait une sensibilité artistique rare. Sa capacité à rencontrer des personnes de tous âges et de tous milieux, avec une bonté naturelle, faisait d'elle une femme profondément humaine. Pour Lina Nasif, faire le bien était une manière d'exister.

Il y a vingt-huit ans, elle initia la rencontre de prière interreligieuse célébrée le troisième jour du Ramadan, dans le cimetière où se côtoient les trois religions. Cette tradition, toujours vivante aujourd'hui, demeure un moment important pour raviver son souvenir.

Le dimanche 19 avril 2026, un concert en hommage à Lina Nasif a été organisé par le Rotary Club dans l'Église catholique latine de Mersin, Saint-Antoine. Cette soirée a permis de rappeler son ouverture de cœur, sa générosité et la sagesse de ses paroles.

Qu'une rue porte son nom, et que son cercueil ait été recouvert du drapeau turc par le Maire lors de ses funérailles, montrent combien elle comptait pour Mersin. Son souvenir reste vivant, et la communauté garde une profonde gratitude pour tout ce qu'elle a apporté.

Article : Avec l'aide très précieuse de Mme Janet Dibo – Anita Intiba

Photos : Église St Antoine de Mersin













Aylık Kültür ve Haber Dergisi
Église Catholique en Turquie
Yaygın Süreli Yayın
Yıl: 42
Sayı: 04
Imtiyaz Sahibi:
Erol FERAH
Sorumlu Müdür :
Fuat ÇÖLLÜ
Yönetim Yeri, Imtiyaz Sahibi ve Sorumlu Müdür Adresi
Inönü Mah. Papa Roncalli Sk. No: 65/A
Harbiye-Şişli / ISTANBUL
Tel: 0212 248 09 10
E-mail: cet-presse@katolik-kilisesi.org
Basıldığı Tarih: Nisan 2026
Grafik ve Tasarım:
Suore della Comunità di Buca, Izmir



Foto: Comunità di Iskenderun



Foto: Saat7

AVRIL 2026

01	Me	Mercredi de la Semaine sainte St Méliton *, évêque de Sardes (*près de Salihli*) (fin II° siècle)
02	J	Jeudi saint : **LA CÈNE DU SEIGNEUR** St François de Paule, fond. de l'O. des Minimes - Plessis-lès-Tours (1508) (mém. fac.) St Amphien*, jeune martyr de Lycie (*région de Demre*)
03	V	Vendredi Saint : **LA PASSION DU SEIGNEUR** St Nicétas, higoumène du monast. de Médikion (*Zeytinbağı, env. Mudanya*) (824) St Joseph l'Hymnographe, prêtre - Constantinople
04	S	Samedi saint St Isidore, évêque de Séville (636) (mém. fac.) St Platon, higoumène du monastère de Saccoudion (*Kilise Mevkii, env 55 kms à l'est de Yalva*), retiré au monastère du Stoudion - Constantinople (814)
05	**D**	**DIMANCHE DE PÂQUES :La Résurrection du Seigneur** de la 4e Semaine de Carême St Vincent Ferrier, o.p., prédicateur itinérant - Vannes (1419) (mém. fac.)
06	L	Octave de Pâques St Eutychios, patriarche de Constantinople (582)
07	M	Octave de Pâques
08	Me	Octave de Pâques ts Timothée, Diogène, Macaire et Maxime, martyrs-Antioche-sur-Oronte (*Antakya*)
09	J	Octave de Pâques (St Eupsychios, Martyr, Césarée de Capadoce (*Kayseri*) (c 362)
10	V	Octave de Pâques Bx Boniface Zukowski, prêtre OFMConv, martyr - Dachau (1942)
11	S	Octave de Pâques **St Stanislas, évêque de Cracovie, martyr (1079) (mém.)** St Antipas, martyr - Perame (c 90) (*Apoc. 2, 13*)
12	**D**	**DIMANCHE DE LA DIVINE MISÉRICORDE** St Sabas le Goth, martyr au-delà du Danube, dont la relique fut reçue par St Basile en Cappadoce vers 372. St Basile, évêque de Parion (*Kemer, à l'ouest de Bandırma*) (826)
13	L	De la férie St Martin I, évêque de Rome, martyr-Constantinople, Chersonèse (Crimée) (656) (mém. fac.) Sts Carpos, évêque, Papylas, diacre, et Agathonice, martyrs - Pergame (II° siècle)
14	M	De la férie (sol.) Stes Domnina et ses filles Bérénice et Prodosca, mart. - Antioche (*Antakya*) (IV° s.)
15	Me	De la férie Sts Théodore et Pausilypus, martyrs en Thrace, sous l'emp. Hadrien (117-138) St Crescent, martyr-Myra en Lycie (*Demre*)
16	J	De la férie
17	V	De la férie Sts Pierre, diacre, et Hermogène, martyrs-Mélitène (*Malatya*) (IV° siècle) St Acace, évêque de Mélitène (*Malatya*) (c 435)
18	S	De la férie Sts Hermogène et Elpidius, martyrs-Mélitène (*Malatya*) (IV° siècle) Ste Anthusa, moniale - Constantinople (c 770)
19	**D**	**3e DIMANCHE DE PÂQUES** St Georges, évêque d'Antioche de Pisidie (*Yalvaç*), confesseur (818)
20	L	De la férie St Théodore Trichinas, ermite - Constantinople (V° siècle) St Anastase, patriarche d'Antioche-sur-Oronte (*Antakya*), martyr (609)
21	M	De la férie St Anselme, abbé de l'abb. Ste-Marie-du-Bec, év. de Cantorbéry (1109) (mém. fac.)
22	Me	De la férie St Agapit, évêque de Rome, mort à Constantinople (536)
23	J	De la férie St Georges, martyr-Diospolis ou Lydda en Palestine (IV° siècle) (mém. fac.) St Adalbert, évêque de Prague, martyr (997) St Euloge, évêque d'Edesse (*Urfa*) (387)
24	V	De la férie St Fidèle de Sigmaringen, ofm cap, prêtre, mart. - Sévis (Suisse)(1622) (mém. fac.) St Anthime, évêque de Nicomédie, et comp. martyrs - Nicomédie (*Izmit*) (303)
25	S	**St MARC, évangéliste (fête)** St Etienne, évêque d'Antioche-sur-Oronte (*Antakya*), martyr (479)
26	**D**	**4e DIMANCHE DE PÂQUES** St Basileus, évêque d'Amasée (*Amasya*), martyr (c 322)
27	L	De la férie St Jean, higoumène, Mt Olympe (*Ulu Dağ*), exilé en l'île d'Afusia (*Marmara*) (8°s.)
28	M	De la férie St Pierre Chanel, prêtre omi, martyr-Ile de Futuna (Océanie) (1716) (mém. fac.) St Louis-Marie Grignion de Montfort, prêtre - Saint-Laurent-sur-Sèvre (1841) Sts Eusèbe, Charalampe et comp. martyrs - Nicomédie (*Izmit*)
29	Me	**Ste Catherine de Sienne, tertiaire dominicaine (1380) (fête en Eur, hors Eur. mém)** St Tychique, comp. de st Paul -'de la province d'Asie' (*Act. 20,4*)
30	J	De la férie St Pie V, o. p., évêque de Rome (1566-1572) (mém. fac.) Sts Diodore et Rhodopianus, martyrs, - Aphrodisias (*env. Denizli*) (c 303)

@Sat7Turk

@sat7turk

@sat7_turk



KATOLİK PEDERLERE SORDUK